

Foreste – VIncA

Interazione fra settore foreste e conservazione biodiversità per il rafforzamento della capacità amministrativa in materia di VIncA

Bruno Petrucci

Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare – MATTM

7 Giugno 2019 – Auditorium MATTM, Roma



CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile



Percorso «storico» interistituzionale e partecipato sulle foreste

- 2005 - Linee guida forestali (art. 3 DLgs227/2001)
- 2008 – Programma Quadro Settore Forestale
- 2010 – Strategia Nazionale Biodiversità - 5. Foreste
- 2018 – Testo Unico Foreste e filiera forestale
- 2019 – DM attuativi del TUF (in corso)



«Natura 2000 e foreste» (Unione europea, 2016)

Estratto da «Le finalità»

- Il documento mira a promuovere l'integrazione degli obiettivi di conservazione di Natura 2000 nella gestione delle foreste presenti nei siti Natura 2000, insistendo sull'importanza dell'informazione, della comprensione e della cooperazione reciproca tra tutte le parti interessate o coinvolte nella gestione delle foreste presenti nei siti Natura 2000.
- ... sviluppare nuove sinergie mediante il rafforzamento della fiducia, la comprensione reciproca e la collaborazione (... per ...) beneficiare pienamente dei molteplici servizi e funzioni che le foreste della rete Natura 2000 possono offrire alla società, consentendoci nel contempo di salvaguardare – e, ove necessario, ripristinare – la ricca biodiversità dell'Europa e il suo patrimonio naturale unico.
- Il fatto che tali foreste siano state inserite nella rete Natura 2000 in qualità di aree con un elevato valore di biodiversità o quanto meno di aree a potenziale elevato di biodiversità, dimostra che, nella gran parte dei casi, la silvicoltura tradizionale non solo è compatibile con la conservazione della biodiversità ma può anche contribuire attivamente al raggiungimento di questo obiettivo.
- ... è necessario che tutte le parti coinvolte rafforzino ulteriormente la comprensione reciproca delle rispettive mentalità e priorità. Questo risultato può essere ottenuto solamente con un dialogo permanente e costruttivo.
- promuovere l'integrazione degli obiettivi di conservazione fissati dalla rete Natura 2000 in politiche e pratiche forestali/selvicolturali di portata più ampia»



Le scienze forestali per una gestione forestale sostenibile

OBIETTIVO STORICO E ATTUALE:

Rendere compatibile la gestione delle foreste nel rispetto delle esigenze ecologiche, assicurando la salvaguardia e la rinnovazione degli ecosistemi forestali, nella loro complessità.

STRATEGIA STORICA E ATTUALE

L'obiettivo è raggiungibile con la lungimiranza di un piano forestale, su una superficie di adeguata grandezza, che permetta di tutelare il capitale naturale in un'ottica di proprietario/gestore e non di mero utilizzatore.

Il proprietario/gestore (pubblico o privato) ha comunque l'interesse a mantenere la propria fonte di reddito economica, la quale può derivare non soltanto dai prodotti principali e secondari del bosco ma anche dal riconoscimento pubblico (o di collettività locali) dei molteplici servizi ecosistemici forniti.

Una buona pianificazione forestale, multidisciplinare e partecipata, può fare la differenza.



TUF – tre livelli di pianificazione forestale e possibile sinergia con la gestione dei siti Natura 2000

1. Piani forestali regionali
2. Piani forestali di indirizzo territoriale
3. Piani di gestione forestale (aziendali o sovraziendali)



TUF – tre livelli di pianificazione forestale e possibile sinergia con la gestione dei siti Natura 2000

Tali piani, in particolare le ultime due tipologie, possono fare squadra con gli obiettivi dei siti Natura 2000:

Essi possono essere l'oggetto da valutare (con VAS o VINCA) senza particolari difficoltà, in quanto dovrebbero contenere un'analisi scientifica dei molteplici fattori ecologici pertinenti i singoli habitat, compresa la loro potenziale evoluzione (naturale o quella possibile con l'aiuto dell'uomo a seconda dei diversi ecosistemi forestali presenti nel sito), nonché gli altri elementi conoscitivi della relativa realtà territoriale (vincoli ambientali e paesaggistici, quadro socio economico, servizi ecosistemici attuali e potenziali, ecc..)

A caduta, nel rispetto del fattore di scala necessario anche a livello cartografico, il Piano forestale di indirizzo territoriale fornirà un quadro di riferimento e chiare indicazioni al Piano di gestione aziendale e quindi alla programmazione degli interventi selvicolturali; interventi da realizzare secondo criteri e vincoli già stabiliti e approvati con apposita valutazione ambientale del piano stesso, da far rispettare poi a livello operativo con le competenti autorità di sorveglianza.



TUF – tre livelli di pianificazione forestale e possibile sinergia con la gestione dei siti Natura 2000

Elementi di base contenuti in una buona pianificazione forestale

Tradizionali:

relazione geo-pedo-morfologica e fitoclimatica a supporto dell'approccio ecosistemico del pianificatore forestale, che è tenuto ad esaminare anche gli altri aspetti territoriali e socio-economici necessari a dare concretezza e fattibilità al piano.

In più, per i siti Natura 2000:

i risultati di un confronto tecnico-scientifico del pianificatore forestale con esperti degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche oggetto di tutela presenti nel sito, per verificare e adeguare le proprie valutazioni selvicolturali con un'ottica prioritaria di salvaguardia della biodiversità.



TUF – tre livelli di pianificazione forestale e possibile sinergia con la gestione dei siti Natura 2000

Vantaggi:

Il piano forestale offre tutti gli elementi necessari ad una oggettiva valutazione ambientale.

Non si rincorrono i vari micro interventi forestali, spesso non o poco contestualizzati nell'ambiente naturale più ampio di quello oggetto di intervento e quindi non semplici da valutare; con il piano forestale approvato questi interventi non necessiterebbero di VINCA, in quanto avrebbero già (a monte) la loro valutazione ambientale con le indicazioni selvicolturali e i vincoli operativi da rispettare.

Il piano forestale ha un forte aspetto propositivo: permette una programmazione poliennale delle attività selvicolturali assicurando un lavoro limitato ma duraturo agli addetti al settore silvo-pastorale e alla relativa filiera, contenendo così il fenomeno dell'abbandono delle aree marginali; pertanto, troverà il favore delle popolazioni residenti che avranno tutto l'interesse a tutelare tali micro attività dirette e indotte e, quindi, concorreranno a salvaguardare il proprio territorio naturale insieme ai relativi e molteplici servizi ecosistemici, che – auspicabilmente – dovrebbero essere viepiù

In sintesi

Occorre un sistematico e aperto confronto fra le diverse istituzioni e le diverse discipline competenti nella gestione del territorio e nella fattispecie dei siti Natura 2000. Le sinergie danno sempre i loro frutti.

Molte collaborazioni – su GFS e su Natura 2000 - sono in atto da tempo, fra istituzioni statali e fra queste e le Regioni, che spesso chiedono al livello centrale un indirizzo strategico o quantomeno una armonizzazione delle iniziative regionali.

L'esperienza finora acquisita ai vari livelli istituzionali e con vari strumenti va valorizzata in tutte le sue forme (pubblicazioni sulla GFS nei siti Natura 2000 - LIFE forestali – prossime Linee guida per i siti Natura 2000 - ...);

I Piani forestali di indirizzo territoriale e i Piani di gestione forestale possono fornire un prezioso ausilio ad una oculata e lungimirante gestione forestale sostenibile nell'ambito dei siti Natura 2000, nel pieno rispetto della direttiva comunitaria.



Foreste – VIncA

*Interazione fra settore foreste e conservazione biodiversità
per il rafforzamento della capacità amministrativa in materia di VIncA*

Grazie per l'attenzione

Dr. Bruno Petrucci – Direzione Protezione Natura e Mare
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare



CReIAMO PA